

Le società denunciano il patto sui rimborsi per le spese sanitarie. E a Wall Street volano le azioni

Le major del tabacco contro Clinton Salta l'accordo sulla nuova legge

I produttori: norme troppo punitive, a rischio gli indennizzi

NEW YORK. «Joe Camel» ha detto no all'amministrazione Clinton e al senatore repubblicano John McCain, e al loro tentativo di controllare l'industria delle sigarette. Dopo l'accordo firmato nel giugno scorso con gli avvocati di 40 stati, e il negoziato sfociato il primo aprile nell'approvazione di una proposta di legge dalla commissione del commercio al Senato, la RJR Nabisco ha annunciato che le sue Camel e le sue Winston non parteciperanno al piano di regolazione previsto dalla legge. Si sono unite alla defezione della Nabisco anche la Philip Morris e la US Tobacco, e le loro azioni sono salite immediatamente.

Il patto sulle sigarette «è morto», ha detto il presidente della Nabisco Steven Goldstone, «la Casa Bianca ci vuole rovinare nel mercato americano». La questione cruciale, come spesso accade, è una questione di soldi: un totale di 561 miliardi di dollari (in lire, migliaia di miliardi), che l'intero settore sarebbe costretto a pagare nei prossimi 25 anni se i nemici della sigaretta avessero la loro. A giugno si parlava solo della metà di quella somma. Cosa è successo nel frattempo? John McCain è il senatore dell'Arizona

che nonostante l'affiliazione repubblicana è noto per essere un indipendente incorruttibile. E non potrebbe essere diversamente, dopo 17 anni e mezzo trascorsi nelle prigioni del Vietnam. Per il 2000 è uno dei candidati più interessanti alla presidenza. Quando si è messo a lavorare sulla legge del tabacco nella sua commissione, non ha voluto discutere neanche un emendamento. Meglio mandare una proposta imperfetta in aula, che ritardare la legislazione, ha detto. E l'ha fatta approvare con 190 voti contro uno contrario. La legge prevede un aumento del prezzo di un pacchetto di sigarette di 1 dollaro e 10 centesimi nei prossimi cinque anni; 3 miliardi di dollari di multa annuali se le multinazionali del tabacco falliscono nel ridurre del 60% il consumo tra i minori nei prossimi 10 anni; e



Pubblicità di sigarette in una strada americana

nessuna proibizione delle cause civili contro l'industria. Il costo dell'intera regolazione è stato valutato a 516 miliardi di dollari.

Troppo, secondo Goldstone, quasi un rischio di bancarotta, per non parlare del fatto che le azioni di tutta l'industria, all'annuncio della proposta McCain, sono scese di qualche punto. «Oggi abbiamo perso un'opportunità», ha detto Goldstone - perché invece di trovare soluzioni complessive al problema, l'amministrazione ha cercato di punirci. Io dirigo una società con 80 mila dipendenti, produco non solo le Camel e le Winston ma anche i cracker Ritz e i biscotti Oreo. Ho una certa responsabilità». Estremamente critico del presidente, più che di McCain, Goldstone ha detto di non capire le ragioni di un tale atteggiamento punitivo: «Se dimostrasse-

ro che il cammello che compare da 80 anni sulle nostre sigarette, da quando costavano solo 50 centesimi, incoraggiava la gente a fumare, sarei disposto a disarmare». Ma non è di questo che si sta parlando, e l'annunciato aumento del prezzo potrebbe essere molto esoso per la Nabisco, più che per i consumatori, dato che la società ha la posizione più debole sul mercato. L'anno scorso le multinazionali del tabacco si erano sentite assediare dagli stati, che avevano cominciato a denunciare il peso della spesa sanitaria per le malattie provocate dal fumo. Erano stremate da decenni di cause civili per compensare i consumatori uccisi dalle sigarette. E capirono di non poter più sostenere la propria innocenza di fronte alle continue rivelazioni su come tutti i dirigenti fossero perfettamente consape-

voli degli effetti tossicodipendenti della nicotina, anzi la manipolassero per allargare il mercato. In aggiunta, erano stanche di spendere miliardi in spese legali. È comprensibile che avessero accettato di venire a patti con i legislatori, per mettere fine alle proprie responsabilità civili e penali. In uno storico accordo, accettarono di pagare una somma attorno ai 368 miliardi di dollari e di regolare la pubblicità in cambio dell'immunità davanti al tribunale. Il costo dell'accordo sarebbe pesato quasi interamente sulle multe da pagare nel caso non riuscissero a ridurre il consumo delle sigarette tra i minori. «Non si sono accontentati di quell'accordo - ha insistito sarcasticamente Goldstone - ci hanno chiesto di pagare il doppio, il triplo, e noi abbiamo risposto no».

La reazione di Clinton è stata im-

mediata. Ha promesso battaglia, dato che adesso la legge dovrà andare al Senato, poi passare alla Camera, e quindi c'è ancora tempo per discutere. Alla Camera però l'industria del tabacco ha più amici e ha suggerito che userà tutti i mezzi per influenzarli. Le multinazionali sono la lobby più ricca di Washington: hanno speso 10 milioni di dollari per i candidati al Congresso nel 1996. La leadership di Clinton, fortemente indebolita dagli scandali che lo hanno tormentato fin dall'inizio dell'anno, si trova davanti un ostacolo formidabile nella sua campagna per ridurre l'impatto del fumo sui minorenni americani. In Kentucky, il presidente ha agitato lo spettro di 30 mila giovani che ogni giorno accendono una sigaretta.

Anna Di Lello

Il carovita aveva scatenato violente proteste

Meno amara la medicina del Fondo monetario Raggiunta l'intesa sugli aiuti all'Indonesia

ROMA. Boccata d'ossigeno per l'Indonesia, il paese maggiormente debilitato dalla epidemia recessiva che ha colpito le economie di molti paesi asiatici. Dopo oltre due mesi di negoziati, condotti sull'orlo di una rottura più volte data per imminente, il governo di Jakarta ed il Fondo monetario internazionale (Fmi) hanno trovato un'intesa che permetterà di scongelare i crediti bloccati alla fine di gennaio. Se il programma di riforme, da parte indonesiana, e di aiuto finanziario da parte internazionale, darà i frutti auspicati, il paese di Suharto avrà per lo meno una sostanziosa chance in più per evitare che la crisi economica renda ingovernabili le fortissime tensioni sociali che lo attraversano.

I dettagli dell'accordo saranno resi noti quest'oggi. Ma gli aspetti principali sono stati anticipati ieri dal ministro dell'economia Ginanjar Kartasasmita e da Hubert Neiss, direttore del Fmi per il settore Asia-Pacifico. Jakarta si impegna a realizzare alcuni obiettivi che il Fondo considera pregiudiziali all'elargizione dei prestiti. In primo luogo si limiteranno al minimo i sussidi statali alla produzione. Ne beneficerà soltanto il settore agricolo, e limitatamente a due prodotti di largo consumo, il riso e la soia. Inoltre in un futuro non lontano dovranno salire i prezzi del carburante e dell'elettricità.

Per Jakarta ciò è comunque un passo avanti rispetto alle più rigide richieste iniziali da parte del Fmi, che aveva chiesto l'abolizione di tutti i sussidi (tranne il riso) e voleva aumenti immediati delle tariffe per i prodotti energetici. Così le autorità indonesiane sperano di evitare ulteriori esplosioni di violenza come quelle dei mesi scorsi, quando il carovita aveva provocato assalti e devastazioni di negozi e imprese commerciali, in particolare appartenenti a cittadini di origine cinese.

Altro punto importante dell'acc-

cordo è la riduzione della presenza statale nell'industria. Il governo dovrà vendere ai privati quote consistenti di grandi compagnie pubbliche. Saranno aboliti i privilegi di tipo monopolistico di cui godono alcune aziende private in mano a esponenti del clan presidenziale (figli e parenti di Suharto nonché loro amici e clienti). Le autorità prenderanno misure per contenere l'inflazione entro il diciassette per cento. Tra queste il mantenimento di tassi d'interesse elevati. Per quanto riguarda il debito verso l'estero delle imprese private, che globalmente ammonta a circa 74 miliardi di dollari, verrà adottato il criterio già seguito nel caso del Messico, coinvolgendo lo Stato nel suo risanamento.

Se queste ed altre misure atte a stabilizzare la rupia, contenere la spesa pubblica, favorire lo sviluppo del mercato, verranno effettivamente messe in atto, il primo effetto positivo sarà la riapertura dei rubinetti creditizi. Il piano approvato dal Fondo monetario internazionale il 5 novembre scorso prevedeva la concessione di prestiti per 43 complessivi miliardi di dollari. Ma le erogazioni erano state successivamente sospese perché il Fmi era rimasto insoddisfatto dalle misure progettate da Jakarta nella legge di bilancio di fine anno. Il dissenso con Jakarta si era poi fatto ancora più acuto, quando Suharto aveva manifestato l'intenzione di fissare un cambio rigido fra rupia e dollaro, anziché lasciar fluttuare liberamente la moneta nazionale.

Fra i primi a salutare con favore gli ultimi sviluppi del dialogo fra Indonesia e Fmi, il premier nipponico Ryutaro Hashimoto. Il Giappone è uno dei paesi che si sono maggiormente impegnati ad assistere Jakarta, con cinque miliardi di dollari promessi nell'ambito del progetto Fmi, ed un altro miliardo nel quadro di un accordo bilaterale.

Gabriel Bertinotto

FIAT FIORINO.

PIENO DI NOVITÀ.



CLIMATIZZATORE, ABS e AIR BAG
disponibili su tutta la gamma Fiorino

Fiorino oggi è ancora più ricco. Alle prestazioni che ne hanno fatto il numero uno nella sua categoria, si aggiungono a richiesta Abs, climatizzatore* e Air Bag. Per farvi guidare nella sicurezza e lavorare nel confort.

CARICO DI VANTAGGI.

Fino a **3 MILIONI** per l'usato che vale zero
oppure finanziamento fino a **15 MILIONI**
in 30 mesi a tasso zero

oppure **CLIMATIZZATORE** compreso nel prezzo

FINO AL 30 APRILE

Per Fiorino questo è un momento d'oro. E anche per voi. Con l'Operazione Buon Lavoro, Fiorino vi offre fino a 3 milioni per l'usato che vale zero, oppure un finanziamento fino a 15 milioni in 30 mesi a interessi zero, o in alternativa il climatizzatore* compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. Fino al 30 aprile, è il momento di Fiorino.

*Disponibile solo sulla versione TD.

WWW.FIAT.COM

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Fiorino Turgone. Prezzo chiavi in mano: L. 22.250.000. Importo da finanziare: L. 15.000.000. Numero rate: 28. Importo rata iniziale: L. 200.000. Scadenza prima rata: 90 gg. Spese di gestione pratica: L. 250.000. T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,74%. Salvo approvazione **SMA**. Garanzia non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticate da SMA consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.